

L'ORDINANZA DEL SINDACO

Operazione cave pulite Primo stop alla Rocchetta Due denunce in procura *E va rimossa la marmettola dal piazzale*



■ A pagina 11



Cave pulite, primo stop alla Rocchetta

«La marmettola si infiltra ovunque»

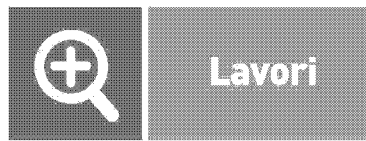
Il sindaco ordina la rimozione della polvere di marmo dai piazzali

CAVE pulite, l'operazione del Comune di Massa sta già ottenendo i primi risultati anche se l'ordinanza dirigenziale vera e propria arriverà a dicembre. I tecnici del Comune, con quelli di Arpat, stanno battendo a palmo a palmo le cave del versante massese per verificare il rispetto delle leggi ambientali e delle prescrizioni inserite nelle autorizzazioni all'escavazione da parte delle aziende del lapideo. Il 20 settembre è toccato alla Cava M42 alla Rocchetta, in concessione alla ditta Caldia Srl, a monte dell'acquedotto del Cartaro. Il personale di Arpat ha esaminato a fondo il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche dilavanti, il piano di coltivazione e la variante allo stesso di ottobre 2016. E i dati emersi hanno fatto scattare le contromisure.

IL SINDACO Alessandro Volpi martedì ha firmato di fatto la prima ordinanza dell'operazione "cave pulite" che intima alla società Caldia Srl di rimuovere e avviare a smaltimento i rifiuti, in primo luogo lamarmettola, e al ripristino dei luoghi, entro 15 giorni. Dovrà pulire i piani di lavoro interessati dalle operazioni di taglio e riquadratura, rimuovendo e fanghi oltre a quelli derivanti dalla pulizia della vasca alla base del ravaneto all'interno della quale è percolata l'acqua reflua di lavorazione. La nota di sintesi di Arpat, d'altronde, per quanto ancora relativa al primo esito dei controlli, in attesa di una verifica dei documenti di progetto, era ben chiara sulla presenza di marmettola e fanghi in tutta l'area, supportata da un report fotografico. Le conclusioni dell'agenzia non lasciano spazio a interpretazioni.

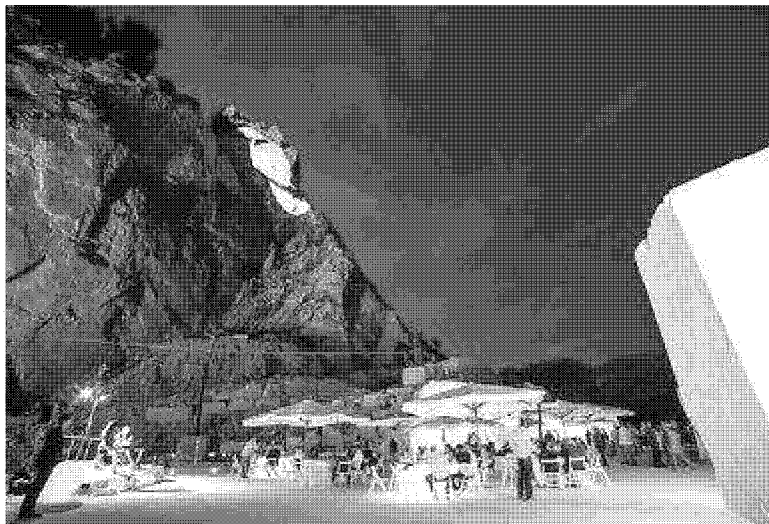
«**L'AZIENDA** – sottolinea Arpat – non raccoglieva le acque reflue di lavorazione nel corso delle operazioni di taglio a umido. Le operazioni di taglio dei blocchi di marmo, sia al monte che di riquadratura avvenivano con l'ausilio di acqua ed i reflui liquidi del taglio, costituiti da una sospensione di polvere di marmo in acqua si disperdevano liberamente sui piani di cava. In un caso ruscellavano sul suolo e percolavano successivamente nel ravaneto presente nell'area di cava, nell'altro dopo aver percorso ampie zone di cava attiva si disperdevano sui piani di lavoro. Nel corso del sopralluogo è stato osservato che sui piani di lavoro era depositato un consistente strato di polvere e di fanghi provenienti dalle operazioni di taglio e riquadratura e che l'azienda ometteva, in alcune zone di lavorazione, la raccolta e la successiva gestione del refluo prodotto nel corso dei tagli ad umido». «Un atto dovuto in considerazione di un quadro preoccupante, di mancato rispetto delle prescrizioni, aggravato dal fatto che la cava si trova a ridosso della sorgente del Cartaro e dell'acquedotto che serve quasi tutta la città», conclude il vice sindaco Uilian Berti.

Francesco Scolaro



Lavello, i residenti chiedono chiarimenti al Consorzio di bonifica

IL COMITATO «Mo Basta» e i cittadini di Partaccia e di Alteta chiedono un incontro con la dirigenza e i tecnici dell'autorità di bacino sui lavori che verranno fatti sull'asse del fosso Lavello. Dopo l'incontro pubblico che si è tenuto alle Stanze del teatro Guglielmi i cittadini si sono interrogati e hanno bisogno di ulteriori verifiche e spiegazioni da parte del Consorzio di bonifica. Comitato e cittadini chiedono di essere ricevuti nella sede del Consorzio lunedì prossimo alle ore 15,30.



LINEA DURA
Un evento
organizzato
alcuni anni fa
alle cave della
Rocchetta.
A sinistra, il
sindaco Volpi
e il vice Berti